



POCHI MABONI



ANNO XXXI, N° 2 SETTEMBRE



INDICE



Editoriale	2	Gruppo Piccoli	13
Festa titolare	3	Le donazioni	15
Le serate rosa	6	Non solo Campari	17
Gruppo Donatori	7	Sempre attivi in società	19
Il Palio	9	Notizie	21





Bentrovati cari lettori!

In questo numero del Pochi ma Boni abbiamo deciso di abbandonare il consueto ordine istituzionale dei vari articoli per il semplice ordine cronologico. Vi abbiamo lasciati belli carichi e pieni di aspettative ad aprile, poco prima della Festa Titolare, pronti a rispolverare fazzoletti e bandiere: ed è proprio da qui che ripartiremo per narrare, attraverso scritti ed immagini, fatti e avvenimenti successi nell'arco di quattro mesi. Ma cos'è di preciso il tempo? È un concetto inafferrabile che misura la nostra esistenza e che ha tenuto occupate le migliori menti di scienziati, matematici e filosofi. Nel corso dei millenni si è affermata la concezione ciclica del tempo e per gli antichi Sumeri, Babilonesi e Greci, il tempo era un flusso continuo e uniforme di eventi che procedeva con un movimento circolare senza fine: si nasceva, si cresceva, si moriva e si ricominciava da capo. Una regola ferrea che valeva per il mondo della natura e per la vita dell'uomo. È la legge dell'eterno ritorno degli stoici, del movimento circolare in base al quale una successione di stati si ripresenta sempre uguale, senza sostanziale progresso. Dobbiamo aspettare la nascita di Cristo per far cambiare direzione allo scorrere del tempo. Con il suo avvento, il movimento circolare diviene una linea retta con un inizio, l'anno zero, e una fine, la vita eterna. A questa concezione cristiana di tempo, va aggiunta quella psicologica di Sant'Agostino, seguita da quella meccanica di Galileo Galilei, fino ad arrivare alla concezione moderna di Newton ed Einstein con il loro concetto di tempo assoluto e di tempo relativo. Se per la maggior parte dei fisici contemporanei il tempo non esiste se non come quarta dimensione dello spazio e se, per la scienza, il concetto di tempo è qualcosa che si può quantificare con semplici formule matematiche, nella vita di tutti i giorni per noi comuni mortali il tempo è qualcosa che percepiamo con ritmi, scadenze e regole che ci plasmano. Il tempo viene pensato come un susseguirsi di istanti omogenei? Falso! Se ti diverti il tempo scorre veloce, ma se ti annoi non passa mai! Da bambino il tempo di attesa è una tortura epica, da grande invece il tempo va molto più in fretta. Per noi, a Siena, due volte all'anno, il tempo in "quei giorni" costringe a confrontarsi con

il passato, a vivere il presente e a sognare il futuro e, attraverso precisi meccanismi, governa i nostri orologi interiori. Ogni anno il 2 di luglio e il 16 di agosto, secondo la legge del movimento circolare che non ha mai fine, i cavalli escono dall'entrone, i cavalli entrano al canape, entra fiancata la rincorsa, si corre per tre giri, uno vince e chi perde 'un cogliona. Ma c'è anche un altro tempo che ha influenzato le nostre vite sin dall'antichità: il tempo meteorologico. In quest'anno bisesto, la pioggia ha fatto da padrona! Tempo cronologico e tempo meteorologico si sono incrociati in un preciso momento, il 2 luglio, mentre i cavalli erano alla mossa, ed ecco che regole centenarie sono state sgretolate per una manciata di minuti dalla variante X del tempo: il meteo! Ciò che viene custodito segretamente e rivelato nel silenzio più irreale, diventa di dominio pubblico e scombina le carte. Il 16 Agosto, passeggiata storica, un rito: come un mantra Sunto detta il passo e lo stomaco si chiude... e niente, eccola di nuovo: la pioggia si combina con la linea del tempo e il nostro orologio interiore salta. In quest'anno bisesto, per ben due volte, la dea bendata ci ha dato in sorte un barbero degno di nota e per ben due volte i nostri colori... niente... è scesa la pioggia!

Ma restano i giorni sereni, l'allegria e la speranza vissuta, che hanno accompagnato la voglia di fare e di stare insieme di giovani e meno giovani: questa pioggia così funesta non ci ha che rinvigorito! Il ripercorrere gli eventi di questi mesi ci ricorda che il tempo è un dono prezioso, necessario per costruire relazioni durature nel tempo che altro non sono che il fulcro della nostra identità. Le pagine che andrete a leggere e a guardare vi racconteranno quattro mesi vissuti intensamente, vi racconteranno la grande Contrada che siamo, una Contrada a cui è mancato il sole, ma mai il coraggio.

Quelli del Giornalino



VALORI BEN SALDI

di Alberto Benocci



“Noi siamo i primi a far rullar i tamburi”: inizia così il nostro inno a ricordare che la nostra festa è la prima nota di uno spartito di ritmi vivaci che tornano a riempire Siena di suoni e di colori dopo il lungo letargo invernale e che fa dire alle consorelle che ci accolgono “aspettiamo con piacere che giri il Montone per ricominciare a respirare aria di festa”.

Questo ci inorgoglisce, ci fa sentire portatori di aspettative e speranze, ci fa sentire ancora più dentro ad una ritualità che ci accompagna nel tempo e ci rende unici.

L'omaggio alla Madonna del Buonconsiglio nostra protettrice avviene in varie forme e manifestazioni che si svolgono in un breve lasso di tempo precedute da una preparazione spirituale che si sostanzia nel triduo e si conclude con il solenne mattutino.

Come detto tanti momenti aggregativi, pensati ed organizzati con passione e accuratezza dalla commissione. Tanti contradaioi che nei giorni invernali hanno reso più caldo il clima in società con la loro frequenza laboriosa ed hanno partorito un programma di tutto rispetto che ha messo insieme appuntamenti consolidati (palio dei cittini, cena del gruppo donatori di sangue, cena dei maggiorenti

tanto per citarne alcuni) con eventi caratterizzati dal giusto mix di cultura, e divertimento. Si è spaziato dalla presentazione del libro di Paolo Brogini, alla mostra interattiva, a questo in



parte collegata, alla conferenza “fra Palio e storia, memoria cronaca”, indice di una vivacità culturale che sa creare iniziative che attirano l'attenzione di tutta la comunità, a serate a tema che hanno guardato alle varie fasce generazionali della contrada.

Una risposta del popolo al di sopra delle attese che ha evidenziato la voglia di stare insieme di condivisione, una festa vissuta con sobrietà e leggerezza che rappresentano il giusto sentire e il giusto modo di approcciarsi a questi momenti, humus di quel vivere sociale che cementifica i rapporti e ci rende coesi. Una macchina organizzativa perfetta che ha visto impegnati un gran numero di contradaioi dai più giovani ai meno giovani fino agli anziani che, anche attraverso il lavoro, consolidano quel lega-





me intergenerazionale che ci permette di essere quello che siamo e di avere sempre vivido il ricordo di chi ci ha lasciato.

Come più volte dico non mi piace essere didascalico preferisco parlare di sensazioni che si vivono e si possono trasmettere anche se spesso non è facile trovare le parole giuste: vorrei soffermarmi su due momenti che particolarmente mi hanno emozionato, il giro e il battesimo contradaio. Pare scontato direte, sono i due momenti apicali della festa, ma non lo è per l'intensità con cui si vivono e per quello che ognuno di noi prova. Il giro sin dalla vestizione della comparsa, mi ha trasmesso quel senso di appartenenza che si manifesta nei colori nei suoni nella voglia di far conoscere la propria identità. Una sensazione bellissima che ti accompagna per tutta la giornata e ti riempie di orgoglio sia quando sfilì per le vie della città sia quando rendi omaggio alle consorelle. Alle volte ti sembra di essere in un'altra dimensione e sei riportato alla realtà dal rullo dei tamburi, dai cori, dai brindisi e ti rendi conto di ciò che è stato di quello che siamo e che si rappresenta solo quando, una volta rientrati, nella splendida cornice del nostro oratorio intoniamo il Maria mater

gratiae. Altro momento che definirei "magico" è il battesimo Contradaio, dove il Priore ha l'onore di Consegnare il fazzoletto e la pergamena ai nostri piccoli. Non vi nascondo che in questi pochi mesi di mandato questo è stato il momento che più mi ha emozionato. Ho provato e toccato con mano quella che per me è l'essenza della contrada, l'accoglienza, l'identificazione, il senso di comunità e perché no, scusate la retorica, il sentirsi in famiglia. Sono quelle cose che ti rimangono addosso e che ricorderai per tutta la vita. Fare il Priore ti fa vivere momenti che a pochissimi in contrada è dato vivere. E questo ti fa essere un privilegiato; non bisogna mai dimenticarlo ed essere per sempre grati alla Contrada che ti ha dato questa opportunità.

Lasciando perdere quanto ho provato in questi giorni e tornando a parlare di Noi penso di non sbagliarmi nel dire che La Festa titolare per qualsiasi montonaiolo rappresenta, insieme al palio, il momento più importante di vita di contrada; momenti in cui viviamo suggestioni diverse emozioni diverse ma tenute insieme dal grande amore che ci lega alla nostra meravigliosa contrada.



IL GIOCO DELLA VENTURA

I senesi del '500 e la fortuna - di Luca Provvedi



Siena, Loggia della Mercanzia, un giorno nel Cinquecento. Una folla di senesi, da ore, è assembrata sotto le arcate che abitualmente ospitano le udienze del tribunale dei minori. Nel pigia-pigia tutti gli sguardi sorvegliano un cittino che estrae foglietti da due urne di cristallo: popolani, artigiani, nobildonne, membri delle accademie, trombetti di palazzo assistono all'estrazione dei premi della Ventura, una specie di gioco del lotto della Siena del '500. Un privato cittadino, o la Balia stessa, hanno messo in palio una serie di premi: spesso oggetti preziosi, ma anche denaro o, addirittura, armi. Nei giorni precedenti l'estrazione, chi ha voluto partecipare si è recato alla ricevitoria ante litteram: qui l'addetto ha registrato i giocatori in un apposito libro e ha chiesto agli scommettitori di apporre di fronte al proprio nome un proverbio, un motto scherzoso, un auspicio, una frase spesso in rima, che poi verrà trascritta su una polizza. Bartolomeo di Jacomo fa scrivere "So vecchio et ho la vigna in Valli, vorrei riposarmi"; Gardino pianelaio (pantofolaio) ammette il suo dilemma morale con la frase "Ricco è quel che poco brama, però vorrei la colana", mentre monna Agnesa Cerretana confessa alla sorte "Vorrei più Venturo che ventura". Il giorno dell'estrazione, tutte le polizze sono state messe in

un'urna, mentre nell'altra ci sono tante schede bianche quanti sono i giocatori, tranne le pochissime dei premi. Il sorteggio comincia, il bambino si muove da un'urna all'altra, porge i due foglietti al notaio che legge il motto "Della moglie è meglio a mille miglia un maglio", poi passa le schede al banditore che dice: "bianca". Passa poi all'altra scheda "Vorrebbe la ventura per comprare tanti fegatelli": è il motto di Mariano Fiorelli e questa volta il banditore fa suonare la tromba e annuncia il premio associato alla vincita. Il gioco prosegue per ore ed ore, davanti a centinaia di senesi con gli occhi fissi su due urne e un bambino. Se ci pensiamo, una scena familiare visto che, anche noi, cinque secoli dopo, il giorno della Tratta fissiamo frementi due urne e (stavolta) due cittini in attesa di scoprire cosa ha in serbo per noi la Sorte.



L'ALTRA VENTURA

Nei salotti buoni di Siena si giocava invece con il Libro de la ventura di Lorenzo Gualtieri detto Spirito, manuale divinatorio che abbinava il lancio dei dadi a responsi profetici. La cosa più interessante è che nel libro compaiono xilografie con animali straordinariamente simili ai simboli delle contrade attuali. Alcuni studiosi credono che proprio il bagaglio iconografico cinquecentesco abbia ispirato i simboli delle stesse. Qui possiamo ammirare una delle prime raffigurazioni del Montone.

Il materiale per l'articolo è tratto da Giuliano Catoni Il gioco della Ventura. Pratiche d'azzardo e voci di popolo nella Siena del Cinquecento Il Leccio 2014

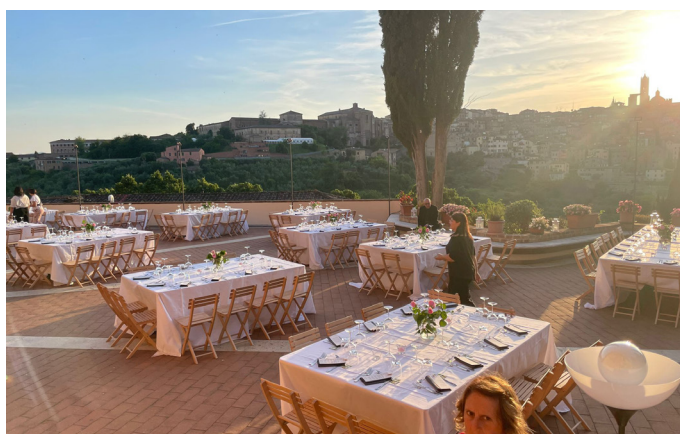
INSIEME È PIÙ BELLO

di Federico, Silvia, Giacomo, Davide e Francesco

SERATE
ROSA

Dopo la splendida settimana della Festa Titolare, ci siamo subito immersi nell'organizzazione delle Serate Rosa e, con molto entusiasmo, abbiamo composto la numerosa commissione, fatta da un giusto mix di generazioni con diversi livelli di esperienze di Contrada e di Società, elemento fondamentale per la gestione e realizzazione di questi 4 giorni. Mantenendo saldi i nostri principi, volevamo che tutti i Montonaioli si sentissero a casa e avessero la possibilità di vantarsi del Nostro Salotto Buono. Inutile nascondere l'ansia da prestazione: la prima volta non si scorda mai! Numeri importanti, forse anche inaspettati, ma la soluzione era sempre pronta, grazie anche a chi, con il computer alla mano e con l'esperienza necessaria per darci supporto, ha saputo gestire prenotazioni anche all'ultimo minuto. Il primo giorno è andato tra l'adrenalina e la soddisfazione, e le serate successive, dopo qualche ritocco per migliorarsi, sono scorse lisce. Osteria, braceria, champagneria, gintonicheria, pizzeria: tutti gli stand si sono sbizzarriti ad allietare i momenti enogastronomici dei quattro giorni, deliziando gli astanti con il giusto mix di innovazione e tradizione...davvero bravi!

Il venerdì è stata la volta de "Il Ristorante": abbiamo scommesso ancora una volta sui giovani e ancora una volta sono riusciti a riempirci di orgoglio e di soddisfazione. Un grazie al cuoco Passa e ai suoi amici, che hanno fatto eccellere la nostra Contrada davanti agli occhi di tutti i presenti. E infine arriva il sabato, che ci trova stanchi ovviamente, ma anche fieri di quello che era già stato fatto; la musica è alle ultime battute e finiamo tutti trascinati a ballare tra grandi, giovani e piccini. Di certo il meteo ci ha dato una mano, ma non sarebbe bastato se non ci fossero stati anche l'entusiasmo e la grande collaborazione, elementi riscontrati su tutti fronti. Un immenso grazie a tutti i membri della commissione: senza il loro contributo tutto sarebbe stato più difficile. Grazie anche al prezioso impegno dei gruppi che si sono resi disponibili per i vari stand, al Consiglio che ha saputo perfettamente coordinare l'organizzazione dei 4 giorni trovando il modo di lavorare divertendosi, e grazie al Seggio, che ci ha supportato nei momenti di necessità. Infine, non finiremo mai di ringraziare i giovani, che con il loro immenso lavoro e passione ci hanno permesso di vivere 4 splendidi giorni!



GRUPPO DONATORI SANGUE

di Federica Sartini



Riuscire a trasformare in parole i sentimenti e le sensazioni che ho provato durante questo anno non è stato facile, ma i fatti e i dati parlano da soli: nel mese di giugno abbiamo raggiunto ben 54 donazioni e la soddisfazione e l'orgoglio sono saliti alle stelle. Formare un consiglio che lavorasse in armonia e che perseguisse i soliti obiettivi è stato fondamentale; fin dall'inizio ci siamo concentrati sulle "nostre" persone, per essere presenti e avere un ascolto attivo e per capire di cosa avevano più bisogno. Dopo questo confronto, è emersa l'esigenza di creare una comunicazione più strutturata e veloce, che potesse arrivare a tutti e creasse una solida rete soprattutto tra i giovani, ma non solo. Tutto questo ha permesso di darci anche altre priorità e di raggiungere nuove sfide e obiettivi: uno tra questi è stato quello di impegnarci in prima persona su nuovi progetti grazie alle donazioni dei nostri contradaioi, come l'evento organizzato quest'anno contro la violenza sulle donne. Il 2024 è stato veramente importante per il GDS della Contrada di Valdimontone: non solo il 24 Maggio

abbiamo celebrato i 50 anni dalla nascita del GDS "B.Borghesi", ma, grazie all'aiuto e al coinvolgimento di tutti i contradaioi, abbiamo anche creato il primo archivio cartaceo e digitale del nostro Gruppo; partendo dal 1974 fino a oggi, nell'archivio si racconta la storia di chi ha reso così forte il valore della donazione: questa è la cosa che mi ha riempito di più di gioia! Colgo infine l'occasione per ringraziare tutto il popolo della Contrada di Valdimontone per la fiducia data e dimostrata fino ad oggi: senza di voi, la sottoscritta e tutto il consiglio non avremmo potuto raggiungere questi risultati così importanti e non saremmo potuti essere dove siamo: grazie!



GRUPPO DONATORI SANGUE B.BORGHI

Cinquant'anni...portati bene... - di Gaetano Pierini

Celebrare il cinquantennale del Gruppo Donatori di Sangue per quelli che, come me, sono partiti dall'inizio, è un traguardo sognato da sempre che ribadisce la validità di un progetto ormai consolidato e che onora non solo le contrade, ma Siena tutta, rappresentando un sostegno insostituibile per le necessità del nostro ospedale. Celebrare questo anniversario serve anche per ricordare coloro che hanno dato vita a tutto questo, a rimuovere il velo d'oblio che ricopre spesso, sempre di più, qualunque cosa. Il tutto nacque quasi per scommessa, eravamo soci donatori AVIS ma non ci soddisfaceva né come erano gestite le donazioni né il trattamento riservato ai soci, per cui iniziammo a pensare: "Ma perché non si fa un gruppo donatori fra di noi in Contrada? Se poi ci si allarga alle altre Contrade si dà il sangue a tutti e gratis(se)....." Un ideale che oggi è ovvio e scontato, ma a quei tempi, con le difficoltà che esistevano per trovare il sangue, sembrava una chimera.





Ci incominciammo a lavorare, ci demmo per nome “Gruppo Montonaioli Donatori di Sangue B. Borghi”, e i primi due obiettivi furono coinvolgere le altre Contrade prendendo contatti con gli amici e conoscenti che avevamo nelle altre Contrade e poi, fondamentale, prendere accordi con il Centro Emotrasfusionale, nato da poco e guidato da una persona straordinaria, la Prof.ssa Anna Maria Befani – dopo diversi anni anche capitana vittoriosa – che capì al volo quale grande potenziale le si sarebbe parato davanti se il nostro Gruppo fosse riuscito a concretizzare il suo progetto. La Prof.ssa Befani ci aiutò sotto un aspetto importantissimo: quello di garantire il sangue ai nostri donatori per eventuali occorrenze personali e familiari, e questa fu una carta vincente perché convinse tanti donatori potenziali, ma inattivi, ad unirsi a noi. Successivamente, nel proseguo degli anni, il disbrigo quotidiano nella gestione delle occorrenze cambiò e si aggiunse un'altra grande persona, il Dottor Giuseppe Fanetti.

E, per ritornare a noi, colui che fu l'ideatore iniziale e poi il vero trascinatore instancabile, sempre sul pezzo, una vera macchina da guerra, fu Fulvio Sodi, il quale non solo si muoveva in tutte le direzioni, ma ebbe anche la lungimiranza di prendere accordi con altri due gruppi donatori ben collaudati e rodati (centro elettronico MPS e gruppo AVIS di Taverne), che si aggiunsero alle Contrade, permettendo così la creazione nel giro di pochi anni di una base di donatori importante e funzionale. Fulvio non era certamente solo, ma, una volta consolidata la struttura del Gruppo, ebbe con sé un Consiglio Direttivo fatto di amici che lo ha supportato per tutto il lungo periodo in cui è stato Presidente, durato circa una ventina d'anni. E qui un commosso ricordo va a coloro che ci hanno lasciato: oltre a Fulvio anche Giancarlo Santi, Gianfranco Semplici, Bernardino Zanchi, mentre sono ancora presenti oltre al sottoscritto, Ilio Cortonesi, Lorenzo Galeazzi e poi, anche se arrivato più tardi, Gianluca Lecchi. Spero di non essermi dimenticato di nessuno. Ma ricordando Fulvio Sodi, per dare merito al suo impegno totale, non si può non ricordare, oltre all'ottenimento dell'attuale denominazione del Gruppo, tutte le numerose ini-

ziative prese per dare visibilità al Gruppo Donatori, che hanno portato in Contrada artisti di livello assoluto che ci hanno regalato concerti splendidi come Cecilia Gasdia, Nicola Arigliano ed i suoi amici jazzisti come Gianni Basso, Lalla Morini e la sua band. E poi il Masgalano nel '96, anche questo una sua idea.

E adesso, girandosi dal passato verso il futuro, è meraviglioso vedere quanti giovani fanno parte del nostro Gruppo Donatori, e lo fanno spontaneamente, senza nemmeno doverli sollecitare: raggiunta la maggiore età, vanno a donare il sangue come fosse una cosa normale, quindi un grande progresso culturale acquisito, persino antropologico: le generazioni si susseguono e si sostituiscono in modo naturale, come le onde del mare che si infrangono sulla spiaggia, ma sono seguite da altre uguali. Senza soluzione di continuità.

Di questo dobbiamo dare merito all'attuale Consiglio Direttivo, con la Presidente Federica Sartini in testa, ma anche ai precedenti Consigli che hanno fatto un eccellente proselitismo come, per esempio, le “spedizioni”, che sono un momento straordinario: fare del bene agli altri, farsi del bene per sé, aggregarsi fra donatori e consolidare il senso di appartenenza alla Contrada: veramente il massimo! E tutto questo è per noi vecchiarelli, la più grande ed intima gioia e soddisfazione, vissuta con la consapevolezza di aver seminato un fiore splendido che continua sempre a fiorire.



BILANCI E PROSPETTIVE

di Aldo Nerozzi



L'annata paliesca si è aperta con la consapevolezza che il Montone sarebbe stato presente in entrambe le carriere, una consapevolezza vissuta con grande entusiasmo da parte della Contrada, dopo un anno di assenza dal tufo. La preparazione al palio di luglio l'abbiamo affrontata consapevoli che, a causa della squalifica, sarebbero mancati personaggi importanti per la nostra politica. La sorte ci ha assegnato un barbero competitivo, Ungaros, che ha fatto esultare la nostra Contrada dopo tanto tempo e che ho affidato alla monta di Jonatan Bartoletti. Scompiglio ha scelto la strada dei Servi nonostante avesse la possibilità di aprirsi un'altra situazione vincente e "più semplice", senza la rivale in piazza. Una scelta coraggiosa, che non ho dimenticato quando è arrivato il momento di affrontare il palio dell'Assunta. La mossa reputata valida dal mossiere (poi sostituito per il palio di agosto) ci ha visti penalizzati e, la grande rimonta del nostro cavallo, è finita con la caduta al 2° san Martino. Il 13 agosto ci ha visto nuovamente gioire per l'assegnazione di un barbero competitivo, Veranu, in un lotto che, come a luglio, era abbastanza livellato.



Un cavallo alla sua terza esperienza in piazza che aveva ben figurato nel palio di luglio. Come ho già detto, non mi sono dimenticato della scelta fatta da Jonatan a luglio e in lui ho creduto nuovamente, affidandogli la monta di Veranu. L'ordine ai canapi ci ha visto in posizione alta, ottavi, e, per di più, come era successo anche per il palio di Provenzano, con il Nicchio accanto, che ha fatto di tutto per ostacolarci. La dinamica della mossa ha visto Jonatan ca-

dere al canape in seguito ad un'azione della nostra rivale, e, pur essendo risalito a cavallo, questo non gli ha permesso di affrontare la corsa come ci eravamo immaginati. Lo ringrazio per l'attaccamento ai nostri colori, che credo sia frutto di un rapporto basato sulla fiducia reciproca e sul rispetto della parola data. Abbiamo corso due palii da favoriti e non abbiamo vinto; le analisi a posteriori sono fini a se stesse per quanto riguarda l'esito, ma fondamentali per guardare al futuro. Sono a fine mandato e desidero ringraziare tutto il popolo del Montone per l'onore che mi ha concesso facendomi suo capitano e per le emozioni che mi ha fatto vivere. Ho messo tutto me stesso in questo ruolo, ogni giorno per 2 anni, per portare a termine il mio mandato e dare alla Contrada la gioia più attesa. Purtroppo non ci sono riuscito. Voglio ringraziare, infine, i Mangini Riccardo, Luigi, Alberto e Jacopo, per aver condiviso con me ogni momento. Ringrazio anche la stalla: Mattia, Nello e Mattia, per tutto quello che fanno, non solo nei giorni di Palio, ma durante tutto l'anno. Grazie anche agli addetti al veterinario e ai guardiafantini, che hanno affrontato il loro ruolo con un'incredibile passione.

Nel Palio o si vince o si perde, ma quello che non deve andare mai perduto è lo spirito di confronto e di crescita, la voglia di fare e di provare a creare qualcosa di nuovo, l'entusiasmo e, permettetemelo, il divertimento.



RICORDI DEL NOSTRO VETERINARIO



di Stefano Marchetti, Vincenzo Mittica, Franco Morandi e Francesco Palazzi

Dall'agosto del 1996 il Dott. Lorenzo Viti ha rappresentato un comune denominatore per quasi tutti i Capitani che si sono avvicendati alla guida della Contrada, fino alla sua dipartita. Questo, a dimostrazione del riferimento che è stato per i vari Staff Palio e per tutta la Contrada. E' stato un primato di stima, considerato il lungo digiuno che la Contrada ha patito prima della vittoria del Palio. La stima professionale Lorenzo se l'era guadagnata sul campo, e la sua abilità professionale era riconosciuta da tutti: caratterialmente era una persona molto pacata, ma allo stesso tempo anche molto determinata. Era un professionista disposto al dialogo con tutti i colleghi e non, e aveva come obiettivo il raggiungimento del bene finale. Ha accettato la collaborazione di un'altra professionista nella stalla del Valdimontone, fatto che, per gli addetti al Palio, ha sottolineato l'importanza del confronto, che costituisce la base per l'ottenimento



di risultati. Nei lunghi anni di condivisione professionale, abbiamo avuto modo di stringere rapporti di amicizia con i suoi familiari ed i suoi quattro figli, che si sono integrati nella Contrada. La nostra Contrada vanta rapporti importanti in campo veterinario, tutti duraturi nel tempo e vivi nei nostri ricordi. Uno su tutti, quello con il Prof. Girolamo Menichetti, e adesso anche quello con Lorenzo Viti. Vuol dire

che sappiamo sia dare che ricevere, e questo fa onore al grande cuore del Montone. E' stata toccante la cerimonia religiosa in memoria di Lorenzo Viti alla Basilica dei Servi, a cui hanno partecipato tanti contradaioi. Questo articolo è steso a quattro mani, ma nel ricordo anche di una quinta: quella del Capitano Roberto Pianigiani che, con Lorenzo

z, ha condiviso il suo mandato. L'immagine indelebile di Lorenzo è legata alla passione e all'amore che metteva nel suo lavoro, per il quale ha combattuto senza mai mollare.

Ciao Lorenzo.

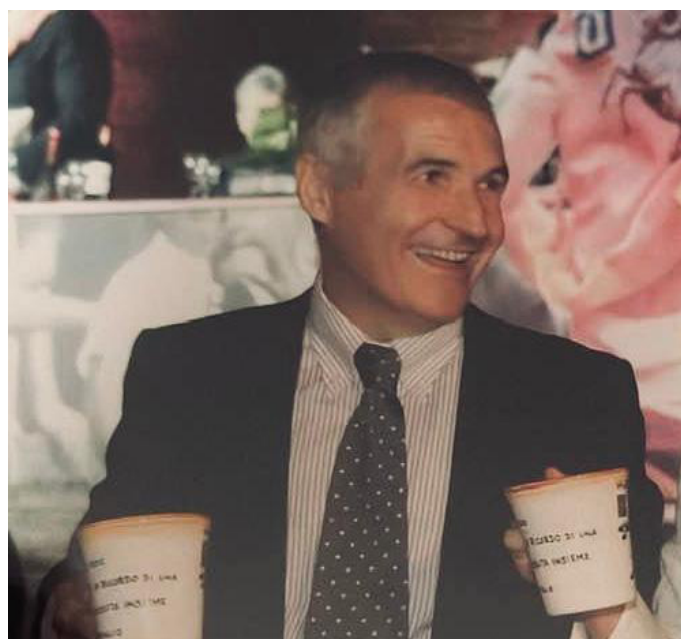


IN RICORDO DI LORENZO VITI

di Aldo Nerozzi



Quando il Dottor Lorenzo Viti è arrivato nel Montone ero barbaresco: ricordo che entrammo subito in sintonia, come spesso capita tra persone che condividono una passione incredibile, che nel nostro caso era quella per i cavalli. Negli anni il rapporto con Lorenzo si è consolidato sempre di più, tanto da considerarlo non solo il veterinario del Montone, ma uno di noi, un amico vero. Lorenzo aveva un'indole ironica e un atteggiamento sempre positivo, aspetto che emergeva anche nell'affrontare i giorni di Palio. Durante gli anni che abbiamo condiviso, ha sempre cercato la "formula magica" per portare i nostri cavalli a dare il massimo. Da mangino, ho vissuto insieme a lui la gioia per la vittoria e l'abbraccio che ci siamo scambiati dopo la corsa del 2012, non lo dimenticherò mai! In quell'abbraccio c'erano la soddisfazione per un obiettivo raggiunto e la gioia per le difficoltà superate insieme, per aver finalmente riportato la vittoria nel Montone dopo tanti anni. Appena sono stato eletto capitano ci siamo sentiti per riconfermare il suo ruolo nello staff.



Gli dissi: "Lorenzo voglio vincere, si deve dare il massimo del massimo!" E lui mi rispose: "Come sempre, più di sempre!"

Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di correre un palio insieme, ma fino all'ultimo giorno Lorenzo è rimasto il veterinario del Montone e per me lo resterà sempre, con la riconoscenza e l'amicizia che ci ha tenuti uniti fino all'ultimo.

RACCONTO DI UNA SERATA MEMORABILE



di Camilla Burroni

Ero a cena all'Osteria delle Serate Rosa con il mio gruppo di donne e tutte insieme – o quasi – avremmo di lì a poco formato il gruppo cucina per la cena della Prova Generale del Palio di luglio, sotto la rassicurante guida di Andrea Machetti e Laura Capitani. Eravamo già in fibrillazione: era la prima volta che si faceva la cena “a correre” e l'ansia e l'emozione si facevano sentire!

Ad un certo punto ci raggiunse Laura che, col suo fare imperioso e accattivante, ci disse: “Citte! Ascoltatemi bene! Vi devo dire una cosa importante e per ora ve la dovete tenere per voi!”

Calò il silenzio (e per noi non è cosa facile), tanto era stata minacciosa. “Allora” - continuò Laura - “Durante la preparazione della cena ci sarà con noi una troupe televisiva per fare un servizio sulla cucina della nostra Contrada!”

I nostri occhi sgranati erano tutti puntati sulla faccia di Laura; io ero un po' tra il divertito e il preoccupato mentre attendevo i dettagli, curiosa da morire, sebbene in quel momento la mia immaginazione non andasse oltre Canale 3 o Siena TV. “Allora citte, verrà la BBC e la registrazione sarà curata da STANLEY TUCCI, che parteciperà alle riprese!!!” La risposta fu tutta d'un fiato: “Cooosa-aaaa????” Non ci potevo credere, eravamo tutte incredule: una delle più autorevoli televisioni del mondo, in assoluto primo piano per la trasmissione di programmi di cultura e informazione, sarebbe venuta nel Montone per un servizio curato da uno degli attori più fighi e simpatici del panorama internazionale?!

Come una cittina, ero in un brodo di giuggiole. Io adoro da sempre Tucci, ha fatto film e serie in ruoli sempre ganzi e particolari (indimenticabile quello nel Il diavolo veste Prada); lo trovo bravissimo e, il suo volto oblungo e sornione, me lo rende perfino bello!

Ovviamente, dopo l'iniziale entusiasmo, arrivarono anche le paranoie di tutte noi: “...e ora?! Chi lo parla di noi un inglese decente?!” E poi si sa, in cucina, oltre il lavoro, ci sta un po' di tutto: il vino, le battute, e, a volte, anche qualche “bercio” assestato più o meno a dovere. Ma Laura, sempre imperiosa: “Stiamo calmi e naturali, ma senza esagerare eh! Anche perché

pare che tutta la troupe capisca l'italiano!”

Olè, ora si che siamo tutte tranquille.

E così arrivò il primo luglio. Io pensavo, anzi quasi speravo, che questa troupe assistesse per un po' al nostro lavoro nel corso della giornata (già immaginavo nella mia follia infantile qualche allegra bevuta con Stanley); invece niente, si riuscirono a vedere soltanto prima di cena! Lui very chic, in jeans camicia di lino e giacca blu attraversò la terrazza con passo felpato, seguito da tre operatori con telecamera e microfoni; fu molto curioso e affabile e si intrattenne per un po' con la nostra Dirigenza. Finalmente, si mosse anche verso di noi, che eravamo tutti a ballettare nella terrazza della cucina, in attesa dell'incontro. Ed io, birba, avvalendomi della mia, a volte utilissima, statura, mi piazzò in pole position con un sorrisone smagliante.

Tutti ci presentiamo fino a che: “Camila!!!” - rigorosamente con un “l” sola nella pronuncia anglosassone - “Mia figlia si chiama Camila!”

Scoprii che tutti i suoi tre figli avevano nomi italiani. Stanley Tucci parlava benissimo la nostra lingua, e fu sempre affabile e divertito, con una faccia e un'espressione davvero simpatica. Con questa storia che mi chiamo come sua figlia poi, era tutto un “Camila come here!”, anche quando era al centro di altri capannelli...che ridere, io sono stata tutto il tempo a mille!

Ed ecco che infine la telecamera entrò in azione: Andrea, Laura ed io, tutti “microfonati”, e lui iniziò così la sua intervista. E' stato curiosissimo, e sembrava sempre più divertito mentre ammirava i nostri locali: voleva sapere per filo e per segno il menù della cena e i segreti della sua preparazione (per questo che fortuna che erano lì con me Andrea e Laura!). Ad un certo punto mi guardò con quegli occhietti vivaci e disse “Camila, ma perché fate tutto questo?” “Ma per AMORE, Stanley!” E poi scoppiammo a ridere insieme...davvero bello!



P.s. Stanley Tucci dal 2021 cura e dirige “Searching for Italy”, programma di viaggi e cucina attualmente in onda su National Geographic con la collaborazione della BBC. Non è ancora certo, ma ci è stato detto che la registrazione avvenuta nella nostra Contrada andrà probabilmente in onda nei primi mesi del 2025.

LA FATICA È UN PRIVILEGIO UN ONORE



Eravamo lì, tutte insieme!
Ci aspettava un compito importante.
A momenti saremo andate a monturarci per la prima volta.

Pensieri, aspettative ed emozioni ci hanno travolto...

“Ero monturata per il Valdimontone. Erano 40°. Era un po’ pesante, ma queste sono piccole fatiche. È stata un’esperienza unica. La mia parte preferita è stata tornare senza 3 kg di cero.”

“Io mi sono monturata per il cero ed è stata un’emozione grandissima e unica, perché ha fatto molto caldo ed il cero era un po’ pesante, quindi la situazione non è stata molto di aiuto. Però è stato bellissimo! Il mio momento preferito è stato girare per tutta la città ed entrare in Duomo. È stata la cosa più emozionante della mia vita.”

“Monturarmi è stata un’esperienza bellissima. Certo era molto caldo e anche un po’ faticoso, ma è stata la giornata più bella della mia vita. Il mio momento preferito è quando si sono riunite tutte le contrade in chiesa. Quella giornata rimarrà per sempre nel mio cuore.”



“Indossare per la prima volta la montura della mia Contrada è stata un’emozione grandissima. Ero molto felice. Era molto caldo, però mi sono divertita lo stesso. È stata un’esperienza unica. La cosa che mi è piaciuta di più è stata entrare nel Duomo e consegnare il cero alla Madonna. È stata una gioia immensa.”

“Penso che la Contrada ci abbia fatto un grande dono scegliendoci per rappresentarla nella processione del cero. Anche se faceva molto molto caldo, con la montura più bella di Siena sapevo di dover resistere, perché volevo portare a termine con orgoglio un’emozionante tradizione che si ripete da secoli. Sono felice e soddisfatta. È andato tutto bene.”

“Indossare la montura della propria contrada per la processione del cero è un insieme di emozioni fortissime. Mi sono sentita molto fiera ed orgogliosa di portare i colori del Valdimontone per tutta la città. Mi sentivo leggera. Il momento più bello è stato entrare in Duomo e quando abbiamo consegnato il cero alla Madonna ho provato una gioia immensa. È stato un grande onore. Porterò sempre nel cuore questa esperienza unica.”

W il Montone

GITA A PECCIOLI

I cittini del montone



Appena svegli ci siamo trovati per salire sul pullman. Direzione? Peccioli!
Ci aspettava un viaggio molto lungo ma, fortunatamente, ci siamo intrattenuti con una miriade di barzellette e il tempo così è passato velocemente.

Scesi dal pullman eccoci arrivati al triangolo verde, la nostra prima tappa della giornata.

Il triangolo verde è una catena di riciclaggio che trasforma i rifiuti in energia per più di 5000 famiglie. Un'altra sua funzione è quella di trasformare i rifiuti in statue giganti, collocate in ordine sparso per la città.

Dopo la pausa pranzo, ci siamo diretti verso il parco dei dinosauri e lì ci siamo divisi in gruppi, ognuno guidato da un addetto. All'interno del parco abbiamo trovato varie ricostruzioni a grandezza naturale di dinosauri vissuti nella preistoria, spiegati da cartelli che ne indicavano le caratteristiche. Poi, abbiamo nuovamente preso il pullman per arrivare a Peccioli e, una volta nel paese, siamo subito saliti sulla terrazza panoramica, abbiamo ammirato la vista e ci siamo fatti moltissime foto.

Infine, per concludere la bellissima e intensa giornata, non potevamo farci mancare un gustoso gelato! È stata una gita davvero interessante e ricca di curiosità, un'occasione in cui abbiamo creato tanti bei ricordi, tutti insieme.



ANCORA TANTA GENEROSITÀ

In memoria di Tommaso Cavaliere



Un grande e continuo atto di amore per la memoria di Tommaso Cavaliere. Dopo la donazione dello stupendo materiale ricevuto nel 2022, che vide la Contrada ricevere 3 monture, 3 bandiere e 1 tamburo, la generosità dei genitori, degli amici e dei parenti del piccolo Tommaso non si è esaurita.

Ancora una volta sono state raccolte somme importanti e, ancora una volta, il gruppo ha deciso di rivolgere un omaggio alla Contrada. È stato valutato e richiesto di eseguire 3 nuove monture 'da giro'.

Dopo un confronto con gli economi, e dopo aver dato l'incarico a Vanessa, nostra storica sarta, il materiale è stato preparato in brevissimo tempo. Anche in questa occasione la scelta della taglia si è rivelata importantissima, andando a coprire una misura intermedia tra adulto e bambino. La foggia e lo stile delle monture create ricalca perfettamente quelle già in nostro uso, ma anche stavolta è stata apportata una modifica. In modo intimo e non invadente, ma non per questo meno emozionante, è stato inserito in specifici punti delle monture il piccolo stemma recante una T e una C, in ricordo di Tommaso. Le monture sono state presentate nell'Assemblea del 21 giugno, accolte ed accettate con un nuovo e partecipatissimo applauso. Ancora una volta, la Contrada ringrazia la sensibilità e l'amore che queste persone hanno rivolto in primis a Tommaso, e poi alla Contrada stessa. Doni preziosi per la loro utilità e per il loro prestigio, dotati di un valore incommensurabile per il significato che portano.

Grazie alla famiglia di Tommaso, a chi ha messo in collegamento la Contrada con il gruppo di donatori, Roberta e Veronica, agli economi e a Vanessa Nencini.

CERCANDO UN SENSO

In memoria di Tommaso Colonnese

“È arrivato il momento, ora si fa sul serio: facciamo una bandiera nuova di sana pianta”.

Così si è presentata Patrizia. Felici, ma anche terrorizzate di sciupare metri di seta, ci siamo approcciate a fare quello che ci era stato richiesto. Un onore e una gioia grandissima. Quando poi ci hanno comunicato che le nostre prime due bandiere erano quelle fatte per il minimasgalano da dedicare a Tommasino, l'emozione si è sensibilmente acuita.



Ci siamo confrontate a lungo per scegliere il disegno, ma poi la scelta è stata inevitabile. Quale bandiera migliore da dedicare ad un bambino di 3 anni se non quella chiamata a “carta caramella”?

Siamo partite con un po' di paura di sbagliare e anche con un velo di tristezza che aumentava ad ogni punto, ma che ci dava anche la forza di fare un lavoro perfetto, che avesse un senso...anche se tutto questo, come dice Vasco, “un senso non ce l'ha”. Niente sembra avere un senso in queste circostanze.





Tuttavia, abbiamo pensato che avesse un senso condividere il lavoro con delle piccole montonaiole e così abbiamo contattato Matilde Liberati e Ada Mancini.

Matilde dipinge molto bene e insieme alla mamma Mui ha realizzato gli stemmi delle due bandiere; Ada, che segue le orme della nonna Patrizia, mette molta passione nell'imparare il punto bandiera e ci ha aiutato nella sua realizzazione cucendone gli orli.

Sui pennacchi invece Elena Bignardi ha disegnato una macchinina, a ricordo della grande passione di Tommaso.

Quando finalmente abbiamo visto queste due bandiere girare, con grande emozione e commozione, il nostro pensiero è volato in cielo. Tommaso, speriamo che ti siano piaciute...più che altro, la macchinina ti è piaciuta??



IN RICORDO DI FERNANDO

Le famiglie Geusuele e Bruschi

Le famiglie Gesuele e Bruschi, in ricordo di Fernando Gesuele, desiderano ringraziare l'Onorando Priore della Contrada di Valdimontone, il Seggio e la Contrada tutta per aver accettato la donazione delle mazze appartenute a Fernando e da lui usate nel 1959, in occasione della vittoria del Masgalano.

Potranno così riunirsi al tamburo vittorioso rullato da Fernando e già esposto nel nostro museo, insieme alle monture della comparsa del tempo.

Un ringraziamento particolare va all'artista Cecilia Rigacci, a "Laboratorio Orafo Oropa" di Roberta Crociani e a "Il Galeone Creazioni Orafe" per le loro preziose opere; a Ettore Franci e Duccio Monciatti per il sostegno che non ci hanno mai fatto mancare; a Michele Fiorini, Michele Landi, Simonetta Losi e a tutti i componenti dello staff di "Ricordi di Palio" per la realizzazione della puntata televisiva dedicata a Fernando, che ha contribuito a far nascere l'idea di questa donazione.



NON SOLO CAMPARI

Di Enzo Cortonesi Gabriele Ciacci Giovanni Monaci



La storia dell'acqua a Siena ha origini molto antiche, la prima testimonianza di un bottino che alimenta una fonte risale infatti all'epoca etrusca, ma la svolta cruciale avviene in epoca medievale, poiché la città, espandendosi sempre di più e aumentando copiosamente del numero di abitanti, ha sempre più bisogno di acqua, non essendo neanche situata vicino a bacini di acqua dolce, come invece è Firenze con l'Arno, o Roma con il Tevere, e soprattutto crescono le attività economiche e commerciali, la cui fonte di energia è proprio l'acqua.

La genialità dei nostri avi risiede nell'uso di quello che noi chiamiamo erroneamente tufo, una polvere vulcanica che a Siena non esiste, e che in realtà prende nome di arenaria, ovvero residui di fondali marini che risalgono dai 5 ai 3 milioni di anni fa, quando ancora a Siena c'era il mare e stavano tutti parecchio meglio. Questo tipo di terreno ha la straordinaria capacità di riuscire ad accumulare e trattenere l'umidità dell'aria o la stessa pioggia, infondendole poi al sottosuolo secondo un fenomeno chiamato «stillicidio».

E fu proprio in epoca medievale che si pensò di scavare delle gallerie, successivamente chiamate bottini per la loro forma di arco a botte, affinché le goccioline confluissero naturalmente nel «gorello», cioè nel canale che le porta alla fonte.

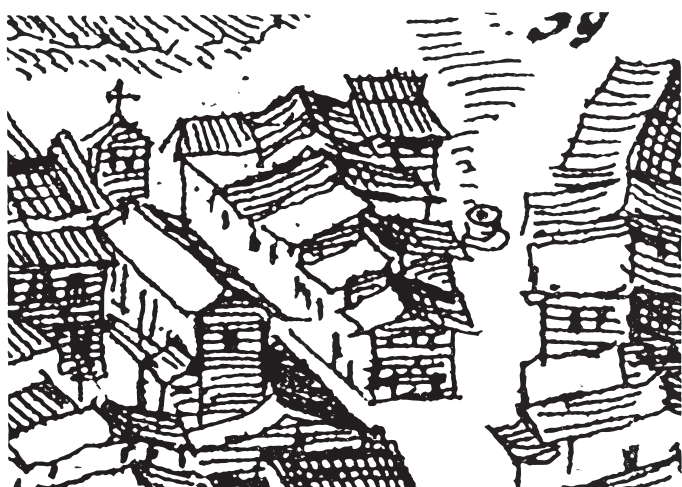
Il bottino più antico e copioso è il Bottino Maestro di Fontebranda, mentre il Bottino Maestro di Fonte



Gaia è successivo ed è appunto collegato alla fonte che tutti conosciamo (la quale fu inaugurata intorno al 1343), ed è anche il più lungo, poiché vanta la lunghezza di 15 km.

Nella metà del 1200 una delle sei fonti che ha più rilevanza tra le fonti cittadine monumentali è proprio la fonte di Val di Montone, che si trova all'interno dell'odierno Orto de' Pecci. Allo stesso tempo furono costruite anche altre fonti minori, altrettanto note, come quelle delle Monache e come le Fonti di Follonica, o alle Sperandie, che appartengono alle zone verdi all'interno delle mura, di grande importanza perché preziose in caso di assedi o di epidemie. L'acqua alle fonti era acqua pubblica, proprio perché pubblica, era per tutti; c'erano da rispettare delle severe regole, soprattutto per non inquinarla, che prevedevano sanzioni e punizioni importanti. Chi poi aveva la possibilità di avere l'acqua in casa, (cioè una deviazione del bottino per la propria abitazione), doveva pagarla in dadi, che era un'unità di misura dell'acqua, fatta praticando un foro sul mattone che ostruiva il gorello che portava l'acqua; la dimensione del foro, misurato con uno strumento fatto a cono, dava la quantità di acqua che si immetteva nel pozzo dell'abitazione. Un dado corrisponde ad una alimentazione giornaliera di 400 litri.

La Fonte di san Maurizio, l'unica conosciuta del nostro territorio, è particolarmente importante, in quanto non è altro che il «trabocco» di Fonte Gaia, ovvero la parte di acqua in eccesso che non viene



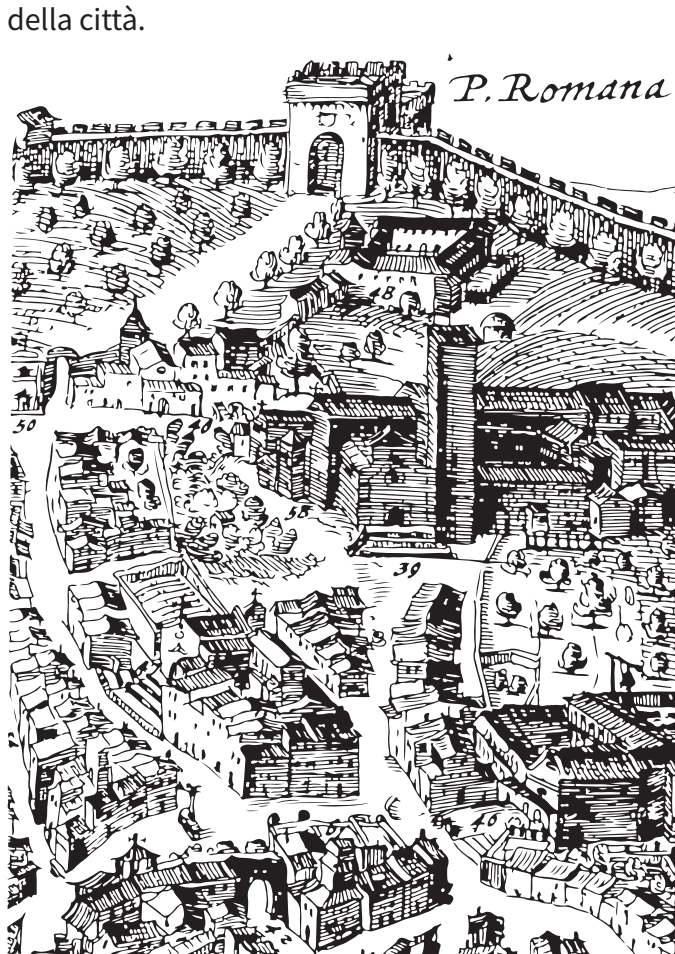


consumata; esso alimenta tutte le fonti a sud di Fonte Gaia, ossia Fonte del Casato, quella sotto i lavatoi della Contrada della Torre, la Fonte di Pantaneto e la nostra di San Maurizio, la quale a sua volta alimenta la fonte di Santo Spirito. Dal momento che c'era il rischio frequente che l'acqua rimandata in tal modo nelle varie fonti, divenisse putrida, segnaliamo che la Fonte di San Maurizio, fino al 1914, anno in cui inizia ad arrivare l'acqua dal Monte Amiata, veniva spesso usata per abbeverare gli animali che via via partecipavano alle fiere organizzate dalla parte del territorio del Nicchio, Fiera Vecchia e Fiera Nuova. Si racconta che spesso sia capitato che, per non staccare i cavalli o i bovi dai carri, questi scavalcano tutto il marciapiede per dissetarsi, non solo rovinando il marciapiede stesso, ma inquinando anche l'acqua, così da suscitare il malcontento cittadino. La questione fu risolta posizionando alcuni colonnini con delle transenne in modo che gli indesiderati ospiti non si avvicinassero più alle vasche principali. Privatamente, invece, chi aveva bisogno di acqua aveva imparato a scavarsi un bottino tutto per sé; dalla fonte di San Maurizio al Convento dei Frati Serviti si snoda un bottino che passa per tutta via dei Servi, anche in casa di Gotto se ci capitate, o nella stanza dei cittini in Pulcetino: chi abitava lì aveva il lusso di prelevare l'acqua dai cosiddetti «occhi», spiragli situati in ogni abitazione che si trovasse per via dei Servi, una vera e propria El Dorado dell'acqua.

I frati Serviti, nella prima metà del Duecento, chiesero di poter scavare un pozzo profondo di 40 o 50 metri, tuttora visibile: nonostante si dica che nel 1800 l'avessero coperto, non è così, il pozzo esiste anche oggi. Qualcuno lo chiama Pozzo degli Spagnoli, perché sembra che durante l'occupazione spagnola del Cinquecento (poco prima della caduta della Repubblica di Siena), alcuni di loro contribuirono ad alimentarlo. Molti anni dopo, nel 1914, giunse a Siena l'acquedotto che proveniva dall'Amiata, anche se non tutti poterono beneficiare subito della distribuzione dell'acqua. Nonostante

la presenza dell'Ospedale psichiatrico nel nostro territorio, l'acqua arrivò solo nel 1930, allorquando si stabilì di costruire un deposito all'interno di un chiostro intero, profondo 6 m e con un perimetro di 18 x 25 m. Per la realizzazione di tale deposito, tuttavia, fu tagliata la parte superiore dell'antico pozzo posto all'interno del chiostro, mentre rimane oggi solo quella inferiore, che si può visitare attraverso un cunicolo.

All'interno della Società, sotto a dove è parcheggiato l'ape di Contrada, c'è una fonte, di cui sono stati fatti i rilievi, e dovrebbe essere la Fonte di San Clemente, una fonte minore, che viene indicata come scomparsa, mentre assai famosa è, invece, quella, posta all'Orto dei Pecci, sul crinale sotto la Chiesa di Sant'Agostino: si tratta della monumentale Fonte di Val di Montone, che alimentava tutta la parte sud della città.





In questi quattro mesi non sono mancate le attività, per tutti i gusti e per tutte le età; il nostro pratino, perfetto ed invitante anche a 35°, ha accolto tornei sportivi, cene, balli sfrenati, campeggi.



25 marzo Torneo Memorial Mannini Moreno, giunto alla sua XIII edizione.

In una bella giornata di sole si è svolta la gara di pesca a coppie alla trota in lago che si è conclusa con un piacevole pranzo in Società. Il pesce pescato è stato rigorosamente pesato e le prime tre coppie classificate sono: al primo posto Martelli Duccio e Vannoni Leonardo, al secondo posto Marchetti Stefano e Marchetti Guido, infine, al terzo posto Cencioni Alessio e Mini Gabriele.

Il premio Roberto Forzoni è stato assegnato a Michele Bartolini e ad Alessio Madoni.



7 agosto Torneo di pallavolo in Società Castelmontorio. Prima squadra classificata:

Andrea Barbetti, Matilde Capannoli, Daniel De Luca, Eugenio Frati, Bernardo Gennai, Gabriele Zerini;



PILLOLE DI INFORMAZIONE

TORNEI DI SPORT ORGANIZZATE DALLE CONTRADE

24 marzo III edizione Torneo "Ping Pong alle due Porte":

primo classificato nel torneo Senior Niccolò Maggioni e terzo classificato Daniele Bernardoni



25 aprile 43° Marcia dell'Indipendenza Siena - Montalcino:

una corsa di 44 km ormai storica alla quale partecipano podisti di tutte le età provenienti da varie compagnie militari delle Contrade. La nostra Contrada ha gareggiato con tre compagnie, Borgo Santa Maria, Sant'Angelo a Montone e San Maurizio. Si è classificata prima per il partecipante più anziano, Sergio Liverani (01/06/1931) e prima per il partecipante più giovane, Duccio Minutella (12/09/2007). Inoltre, ancora prima per la Compagnia più giovane Sant'Angelo a Montone (105 anni):





Duccio Minutella, Cristian Ricci, Gabriele Ciacci, Alessandro Pedani e prima per la Compagnia più anziana San Maurizio (286 anni): Sergio Liverani, Marco Baglioni, Fabio Sampieri, Renato Santucci); Partecipanti Borgo Santa Maria: Patrizia Liverani, Serena Vannoni, Simona Gorelli, Stepanka Mala, Stefano Becatti, Niccolò Ceccarelli, Alessio Lachi, Federico Dominici



30 maggio 1° edizione Street Basket Provenzano:
Contrada di Valdimontone non classificata



2 giugno 28° Torneo di pallavolo Barbicone,
tra i ragazzi del gruppo Giovani e Gruppo Piccoli di tutte le Contrade. Contrada di Valdimontone prima classificata: Dario Bracci, Gianluca Bechi, Andrea Balestrazzi, Matilde Capannoli, Gabriele Ciacci, Daniele Di Blasi, Martina Galiberti, Margherita Nocciarelli, Sofia Ranieri, Cristian Ricci, Matteo Sartini, Lara Sivieri



13 giugno Torneo di calcio per società di Contrada "Dudo Casini": Castelmontorio giunto ai quarti di finale



27 agosto Undicesima edizione del Torneo di Basket Scatta Balza Memorial "Stefano Morandini"



A GUARDIA DEI CONFINI

di Aldo Giannetti



Camminando per la città capita spesso di rivolgere lo sguardo in alto, verso quelle simboliche tabelle che delimitano i confini dei territori delle nostre Contrade e, più volte, ci si chiede in quale periodo vi siano state collocate. Mosso da questa personale curiosità, ho pensato quindi di iniziare una ricerca volta a chiarire i miei dubbi, consultando i verbali della nostra Contrada, ed effettivamente i miei sforzi sono stati premiati: nel libro contrassegnato “M3”, che va dal 1927 al 1950, la mia attenzione si è soffermata su un’Adunanza di Consiglio (così veniva indicato allora il Seggio) mancante di data (si presume, però, che sia stata effettuata negli ultimi mesi del 1948); in essa, ad un certo punto, si passò «alla trattazione delle tabelle di confine»: dopo un lungo e articolato dibattito, dovuto forse al prezzo troppo alto, venne approvata «la spesa di £.6.000, occorrente per l’esecuzione di n. 4 mattonelle di ceramica da collocare ai confini della Contrada». Il 19 febbraio 1949, in un’altra Adunanza di Consiglio, il Vicario, Vasco Bruschelli, ribadì «l’iniziativa di mettere ai confini della Contrada delle mattonelle in ceramica raffiguranti in colori e stemma», e rese noto che, da parte dell’ufficio Tecnico del Comune, era stato consigliato «di mettersi d’accordo con il Magistrato delle Contrade». La questione passò così all’Assemblea Generale del 12 marzo 1949, nella quale fu reso noto «che da parte del Comune si pone qualche ostacolo per collocare ai confini della Contrada le mattonelle in ceramica»; l’Assemblea dette pertanto allo stesso Comune, il «mandato ... di chiedere in tempi brevi l’appoggio del Magistrato delle Contrade per portare a buon fine il nostro desiderato». La questione venne pertanto dibattuta nell’Assemblea del Magistrato delle Contrade (e colgo in questa sede l’occasione per ringraziare coloro che hanno consentito di consultare il I libro n. 3 delle Adunanze, che va dal 1947 al 1951) il 26 aprile 1949: in essa il cancelliere Pago Paghi (On.do Priore della Pantera), comunicò «che la Contrada di Valdimontone [aveva] interessato il nostro Magistrato ad una risposta ottenuta dal Comune in merito all’apposizione di targhe in ceramica indicanti il confine della



Contrada stessa, risposta che sembra ostacolare la realizzazione dell’iniziativa. Infatti, avendo deliberato detta Contrada di apporre ai propri confini delle targhe artistiche con la legenda “Limite della Contrada di Valdimontone” si era rivolta al Comune per ottenere l’approvazione del disegno relativo, specificando i fabbricati nei quali le targhe stesse dovevano essere murate». Il Comune, tuttavia, per ragioni giudicate poco chiare dallo stesso cancelliere, aveva replicato che «consigliava di affidare ad apposita Commissione lo studio delle norme di carattere generale alle quali dovrebbero uniformarsi tutte le Contrade per l’affissione di targhe di confini delle Contrade stesse». Lo stesso Paghi evidenziò la non pertinenza dell’obiezione fatta dal Comune alla nostra Contrada («la richiesta al Comune non poteva avere altro scopo che quello di ottenere l’approvazione del bozzetto»), che, in ultima analisi, costituiva un sopruso perpetrato ai danni del Magistrato, «perché le Contrade sono nel loro pieno diritto quando intendono segnare con oggetti stabili o mobili i termini della loro giustificazione



territoriale». E la dose venne rincarata con queste parole: «la risposta del Comune appare strana, si vuole in sostanza sabotare una iniziativa col riunirla ad una Commissione, non definita né definibile, e comunque collegarla col comportamento delle altre Contrade, il che è lo stesso che affermare che chi ha avuto una iniziativa deve attendere che altri condividano identica opinione».

Nel dibattito che ne seguì, Dante Soldatini (On.do Priore dell'Aquila) osservò che forse il Comune voleva «assicurare una certa uniformità nei segni che le Contrade intendessero apporre ai loro confini»; Gino Mazzeschi (On.do Priore della Lupa), fece invece notare «che gli Uffici Municipali, in vista del generalizzarsi dell'iniziativa, si [erano] anche preoccupati di assicurare una esatta posizione a questi segni anche per ovviare a probabili controversie fra le Contrade confinanti». La discussione si concluse con la proposta di Mario Bilenchi (On.do Priore dell'Istrice), approvata ad unanimità, secondo la quale il Magistrato delle Contrade, prendesse contatto «con gli Uffici Municipali al fine di chiarire la risposta ottenuta dal Montone ed aiutare questa Contrada a superare le insorte difficoltà».

Dopo questa importante decisione, che testimonia per filo e per segno l'iter procedurale dell'iniziativa della nostra Contrada, nel Seggio del 7 maggio 1949, il Vicario poté trionfalmente riportare quanto era stato oggetto di discussione nell'ultima riunione del Magistrato delle Contrade, «portando il plauso per l'iniziativa da noi presa di collocare ai confini della Contrada delle mattonelle in ceramica, ed [assicurò] l'interessamento della Presidenza del Magistrato (Rettore Guido Chigi Saracini) anche di appianare le difficoltà sollevate dal Comune».

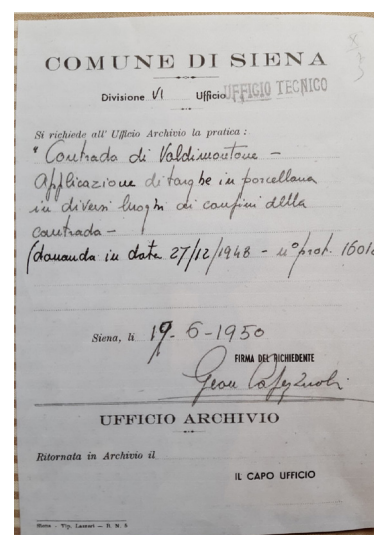
Seguì così l'Assemblea Generale del 18 giugno 1949, nella quale, alla presenza di 54 protettori, fu spiegato che riguardo alla questione «delle tabelle in ceramica che venne discussa nella riunione del Magistrato delle Contrade ... ancora non potevano essere installate perché la Giunta Comunale non ha ancora accettato il progetto».

Non mancarono nemmeno i contrattempi tecnici: nel Seggio dell'11 febbraio 1950, il Vicario Vasco

Bruschelli riferì che «la scuola di ceramica», incaricata della realizzazione delle nuove mattonelle, non aveva consegnato le stesse «perché la cottura è andata male. La scuola, d'altra parte, è disposta a ritenere la Contrada libera da ogni impegno e il Vicario si rimette ai presenti se si debba commissiionare di nuovo il lavoro». La proposta fu approvata in senso affermativo. Finalmente, nell'adunanza del Seggio del 25 febbraio 1950, lo stesso Bruschelli informò dell'avvenuta «fattura delle mattonelle da murarsi ai confini della Contrada».

Tirando le somme di tutto questo lungo excursus documentario (e penso di aver messo in fila tutti i tasselli), possiamo quindi affermare che le nostre tabelle sono state murate nel corso dell'anno 1950 e sono state le prime ad essere collocate ai confini territoriali. Come già accaduto in altri casi (vedi la realizzazione delle bandiere stampate o l'organizzazione del Gruppo Donatori di Sangue), siamo stati lungimiranti e precursori di quanto, in seguito, è stato messo in pratica dalle nostre consorelle.

Oggi, camminando per la città ed alzando gli occhi lungo le vie, ai confini delle Contrade possiamo vedere le tabelle dei confini, realizzate in ogni forma. Quadrate, rettangolari, a scudo, con il simbolo della rispettiva Contrada o con la rappresentazione della propria bandiera, indicano il limite territoriale della Contrada e testimoniano l'appartenenza ad essa di una certa strada.



PROGETTO HARVARD

di Clorinda Sani e Milena Bernardoni



Il motivo di questo progetto è la Summer School organizzata da Harvard, che ha scelto Siena come una delle sue mete principali. In collaborazione con il Magistrato delle Contrade, l'obiettivo è stato quello di offrire ai partecipanti un'immersione autentica nella vita senese, facendoli entrare nel cuore della Contrada e vivere in prima persona l'esperienza unica del Palio.

I ragazzi sono stati suddivisi in gruppi e assegnati alle diverse contrade, per fargli vivere un'esperienza ancora più autentica e coinvolgente. Alcuni giovani contradaioi si sono offerti volontari per fare da guide, accompagnando gli studenti lungo questo percorso; nella nostra contrada c'erano Milena, Clorinda e Tommaso, coordinati da Alessio e Teresa.

I ragazzi assegnati al Montone erano Louise, Gaden e Giselle, incontrati per la prima volta in occasione della presentazione del Drappellone in cima alle scale dei Servi, così da fargli subito conoscere anche il principale luogo di ritrovo dei giovani montonaioli. Dopo una breve perustrazione dei luoghi della Società, senza farci mancare la splendida vista che abbiamo dalla terrazza (da cui sono rimasti affascinati), ci siamo incamminati verso Piazza del Campo per assistere alla presentazione del Drappellone. Una cosa che ha colpito sia me che Milena è che, fin da subito, appena usciti dall'entrone, i ragazzi avevano colto a pieno lo spirito paliesco e si erano immersi con noi nella tradizione, cercando qualche significato simbolico dipinto sul Drappellone. La serata però era appena iniziata! Insieme a Louise e Gaden ci siamo ritrovate più tardi in Società, dove tutti insieme li abbiamo accolti per fare nottata, visto lo svolgersi delle imminenti prove di notte a cui non hanno saputo rinunciare. E così, sono iniziati i giorni di palio anche per i ragazzi americani! I giorni successivi sono stati spesso con noi in Contrada, ma hanno conosciuto anche altre persone, vista la loro voglia di vivere autenticamente l'esperienza del Palio. Sono stati a cena con noi, abbiamo fatto colazione insieme e hanno fatto tardi in Società quasi tutte le sere, andando diligentemente alla prova la mattina

dopo, come dei veri senesi!

Per quanto riguarda la nostra Contrada, abbiamo cercato di fargli conoscere più persone e più cose possibili: il 15 mattina siamo stati a visitare la Sala delle Vittorie e ne sono rimasti affascinati, e, con l'aiuto di Alessio e Teresa, gli abbiamo raccontato un po' di storia della nostra contrada, con tanto di qualche aneddoto, oltre che descritto accuratamente il nostro museo.

Noi, che ci siamo offerti volontari per fargli vivere questa esperienza, possiamo affermare in modo convinto che Louise, Gaden e Giselle hanno vissuto a pieno i 4 giorni di palio, senza farsi mancare nulla. Siamo molto contenti di aver conosciuto tre persone fantastiche, super rispettose, che hanno capito l'importanza che questi giorni hanno per noi e che, speriamo, anche in una piccolissima parte, gli abbiamo trasmesso.

Siamo entusiasti di dire che abbiamo trovato dei nuovi amici a cui vogliamo bene, e, come sempre, W IL MONTONE!





Valdimontone
more beautiful than the curve of a ram's
horn
more alive than the first buds
of spring flowers
the sun's rays shine on us at sunset!
shooting stars mark our victory
we watch over the city which we love so much
while strong cypress guard over Castelmontorio
hearts of gold burning with fire
our pride, a flame of white, yellow, and red
long live Valdimontone!
our footsteps on the Ponte Romana
follow those of our fathers and those from before...
may our love for you last forever
exalted community, united and loving
this is a sacred family and home
what a joy, what a beauty to be Montonaioli!
with our Saint Maria of Good Counsel
and with the memory of our ancestors, we advance.

Valdimontone
più bello della curva di un corno di montone
più vivo dei primi germogli
dei fiori primaverili
i raggi del sole ci illuminano al tramonto!
le stelle cadenti segnano la nostra vittoria
vegliamo sulla città che tanto amiamo
mentre forti cipressi vegliano su Castelmontorio
cuori d'oro che bruciano di fuoco
la nostra fierezza, una fiamma bianca, gialla e rossa
lunga vita al Valdimontone!
i nostri passi sul Ponte di Romana
seguiamo quelli dei nostri padri e quelli di prima...
che il nostro amore per te duri per sempre
comunità esaltata, unita e amorevole
questa è la famiglia sacra e la casa
che gioia, che bellezza essere Montonaioli!
con la nostra Santa Maria del Buon Consiglio
e con la memoria dei nostri antenati, avanziamo.

È impossibile esprimere a parole quanto sia stato prezioso il mio tempo nel Montone. Mi sono sentita davvero onorata di essere testimone e parte di una comunità che ama la sua cultura e le sue tradizioni. Da aspettare l'alba con i ragazzi per le prove di notte, all'imparare le canzoni del Montone, fino a guardare la luce dorata del sole che inondava la città di Siena dalla splendida vista di Castelmontorio, ho fatto parte di qualcosa di meraviglioso, insieme a tutti i Montonaioli. All'inizio ero una sconosciuta per molti, ma, nel giro di poco tempo, mi sono integrata così bene da avere la sensazione di essere diventata quasi come una sorella per le ragazze. A tutto il Montone dico: grazie mille per avermi accolto così generosamente nella vostra comunità, spero di tornare presto da voi!

Louise Kim, Cambridge



TEMPO DI ELEZIONI

Nell'Oratorio in cui è custodita l'immagine della nostra Patrona, la Madonna del Buon Consiglio, si trova la sede della Venerabile Compagnia Laicale (più conosciuta come "Confraternita") della Santissima Trinità.

Il 26 maggio u.s., ricorrenza della Festa titolare della Confraternita, è stata celebrata dal Correttore Padre Paolo Orlandini la S. Messa Solenne, al termine della quale è stato distribuito, come di consueto, il "pane benedetto". Nell'occasione hanno avuto luogo anche le elezioni per il rinnovo della Sedia della Compagnia, come previsto dal Capitolo II delle tavole statutarie.

La commissione elettorale nominata a tale scopo ha effettuato lo scrutinio e proclamato i risultati delle elezioni, che hanno portato all'insediamento della Sedia per il biennio 2024/25, così

Priore	Gian Franco INDRIZZI	Maestro dei novizi	Vincenzo CASTELLI
Vicario	Antonio PROVVEDI	Correttore	Padre O.S.M. Paolo ORLANDINI
Cancelliere	Viviana PASQUI	Consigliere	Marcello BAGLIONI
Camerlengo	Luca RICCI	Consigliere	Aldo GIANNETTI
Consigliere	Luisa PERUGINI		

Un grazie di cuore per le attività svolte va al Priore uscente Luigi Monciatti e ai Consiglieri Lucia Baldi ed Ettore Franci, sostituiti da Luisa Perugini e Marcello Baglioni, nonché a tutti gli altri Confratelli riconfermati nel ruolo ricoperto nel precedente biennio.

Chi voglia approfondire la conoscenza della Confraternita può farlo esplorando il sito della nostra Contrada o quello della Compagnia [www. santissimatrinitalasiena.it](http://www.santissimatrinitalasiena.it).

Gianfranco Indrizzi

UN GRANDE GRAZIE DA NOI A VOI

di Benedetta e Margherita Masignani



Ormai più di un anno fa la Commissione Vigilanza, che si occupa di verificare l'agibilità dei palchi in occasione del Palio, ci ha segnalato che era necessario restaurare e ridipingere il parapetto del palco n.38 con una certa urgenza. Mentre noi due, sorelle, con un po' di preoccupazione ci interroghiamo sul da farsi, il gruppo delle circa quaranta donne della Contrada del Valdimontone che da oltre 40 anni quel palco lo abitano, lo animano e lo tingono di ROSA, prontamente risponde in coro: "Ci pensiamo noi!".

E così, dopo tre mesi di incontri settimanali nelle stanze della contrada e di lavoro paziente e instancabile, come solo quello volontario e a favore della collettività riesce a essere, ecco che il parapetto risplende di colori nuovi, bellissimi e vivissimi, giusto in tempo per il debutto al Palio del 2 Luglio 2024. Che emozione risalire sul Palco e quasi non riconoscerlo!!! Sì perché, così bello, almeno da quando lo frequentiamo noi, di sicuro non è mai stato!

Care Donne del Montone con un po' di stupore e tanta riconoscenza vogliamo dirvi un grande GRAZIE, perché con il vostro impegno e il vostro cuore avete dimostrato che anche quello che sembra



troppo difficile, se non impossibile, tutte insieme si può fare! E tutte insieme, anno dopo anno, continueremo a incontrarci sul palco n.38, da oggi, grazie a voi, più splendente che mai; continueremo a tingerlo di rosa, che è anche il colore che ci unisce tutte, nel nome di una comune appartenenza. Un doveroso grazie va anche a tutta la Contrada del Valdimontone, la cui disponibilità e generosità ci rendono ogni giorno orgogliose della nostra città e della bella umanità che la popola.

Con affetto e riconoscenza



"ROBE DA MATTI"

Gli economisti



Ll meteo...questa entità sconosciuta e strana che fa un po' come vuole e che non lascia grandi spazi di manovra! E' stato tutto al contrario...noi siamo quella Contrada che, puntualmente, quando c'è il giro in città si deve fermare per la pioggia oppure nemmeno parte. Tutti pronti per il piano B, a volte il giro viene rimandato, a volte interrotto, a volte ci siamo fermati in qualche Consorella... insomma, abbiamo due costanti: l'ombrello e il controllo ossessivo del tempo sui nostri cellulari!

Potete quindi immaginare come eravamo increduli, nel nostro primo anno da economisti, di aver fatto sia il giro in città che quello in campagna sotto uno stellone cocente, ci sembrava quasi impossibile...ma non sapevamo che piani aveva quello là, il Meteo! 11 giorni di Palio in due carriere, cose quasi mai successe; dopo luglio abbiamo pensato: "Peggio di così non potrà andare!" E invece ci sbagliavamo alla grande! Non sapevamo che LUI, quell'entità strana, aveva dei piani diabolici: ancora una volta ci siamo trovati nella Sala delle Lupe in attesa della bandiera verde, solo che questa volta la passeggiata storica non era finita, anzi, i nostri ragazzi erano nel mezzo della Piazza. Quando li abbiamo visti arrivare completamente fradici ci è venuto da piangere, nel vero senso della parola. Avevamo un groppo in gola: bandiere zuppe, zuppo anche il bandierone, per non parlare delle armature e dei velluti! Dopo un primo momento di panico, sotto la coordinazione di Daniele, si è messa in moto una macchina meravigliosa, fatta di tantissime persone che hanno risposto alla nostra richiesta d'aiuto: ex economisti, bandieraie, maestri di tamburo, ragazzi che sono venuti a prendere prontamente gli armadietti in Comune, contradaioi semplici: tutti a dare una mano, a lavorare insieme per un unico fine, quello di salvare il patrimonio della nostra Contrada. Ringraziamo davvero tutti e siete stati davvero tanti: è stato un bellissimo momento di condivisione e di Contrada che porteremo sempre nel cuore.

Grazie davvero!



... E NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE

di Giovannella Pacini



Attendere il tramonto ai Servi non è soltanto una semplice osservazione del cielo che si tinge di colori vividi, ma un'esperienza di profonda comunione con il mondo, un momento in cui il tempo sembra sospeso e ogni pensiero si dissolve nella luce dorata che lentamente abbraccia la città. In quell'istante Siena si fa silente e accogliente, chi osserva viene pervaso da una calma profonda, come se il tramonto stesso avesse il potere di placare l'anima. La luce, tenue e calda, si riflette sui tetti e sulle antiche mura sfumano in un lontano orizzonte che pare cullare ogni inquietudine silenzio accompagna questo spettacolo naturale, interrotto solo dal soffio del vento e dal canto degli ultimi uccelli, È una quiete che invita alla contemplazione, un respiro profondo che nutre lo spirito. Il tramonto diventa così una danza di colori e sensazioni, in cui ogni sfumatura di rosso, arancio

e rosa sembra raccontare una storia antica, una storia di bellezza e armonia.

In estate, quando il sole indugia prima di scomparire dietro le colline, il cielo si accende di fuoco e Siena si trasforma in una visione incandescente. Il calore della giornata si dissolve insieme alla luce e l'animo si riempie di una sensazione di dolcezza infinita, come se quel tramonto fosse un dono segreto, riservato a chi sa prendersi il tempo di guardare. I colori abbracciano ogni cosa e l'osservatore si sente avvolto da una pace così profonda da sembrare irreali.

In autunno, invece, il tramonto ai Servi si tinge di malinconia. Le sfumature diventano più delicate, quasi sussurrate, come un ricordo lontano che affiora piano nel cuore. L'aria si fa fresca, e la luce, più tenue, avvolge il paesaggio in un abbraccio dolce e silenzioso. Il tramonto diventa un invito a riflettere,

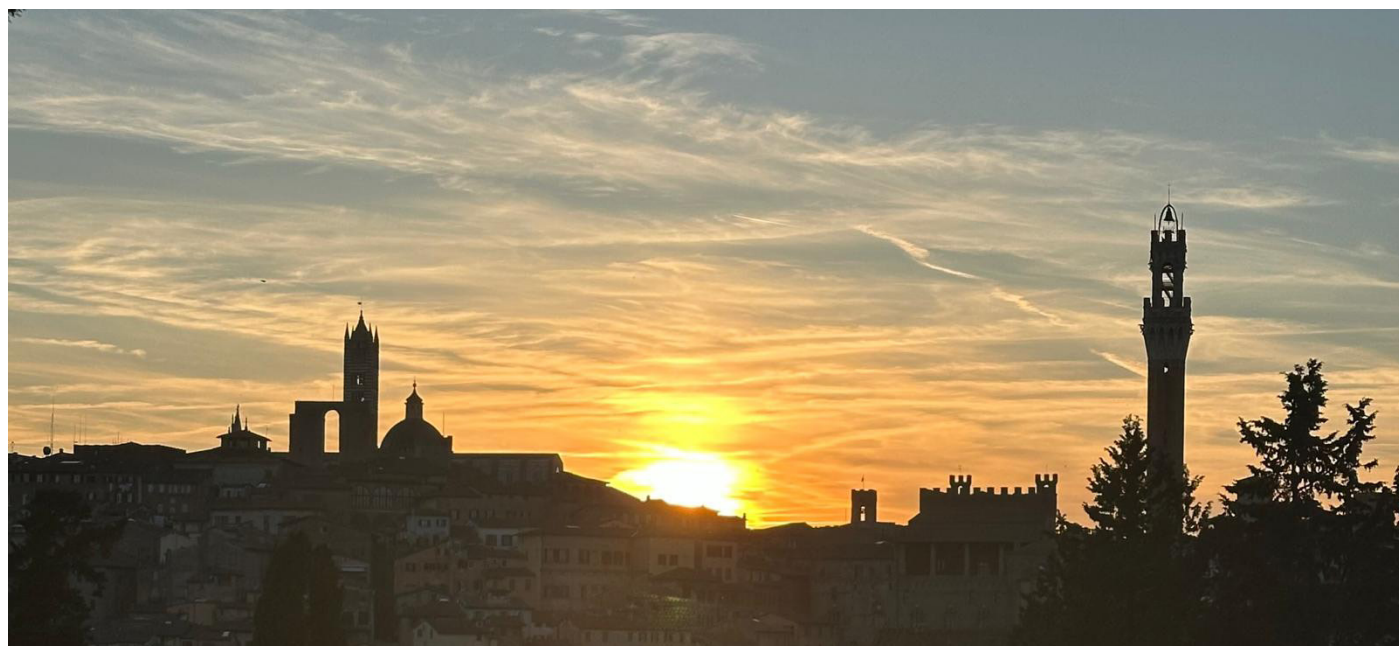




a lasciarsi trasportare dai pensieri più intimi, mentre il giorno cede il passo alla notte con una grazia infinita.

Ogni volta che il sole scivola dietro l'orizzonte, la sensazione è quella di assistere a un miracolo silenzioso. Il tramonto ai Servi non è mai lo stesso, eppure ogni volta sa rapire il cuore, portando con sé una sensazione di equilibrio perfetto. In quei momenti, la fretta del mondo si dissolve, lasciando spazio a un silenzio che parla di eternità, di bellezza, e di pace.

Forse è proprio questo il dono più grande di quei tramonti: la capacità di fermare il tempo, di farci sentire parte di un ciclo naturale in cui ogni cosa trova il suo posto, in cui tutto è in armonia. Mentre l'ultimo raggio di sole scompare, si rimane lì, sospesi tra il giorno e la notte, con il cuore pieno di meraviglia e gratitudine, consapevoli di aver vissuto un istante irripetibile, di struggente, perfetta bellezza. E... naufragar m'è dolce in questo mare.



GRAZIE MAMMA GRAZIE NONNA



Ci piace ricordare l'ultima serata nel Montone con te, dove "per forza e per amore" hai voluto essere presente, per tuo nipote. Poi, per te, da quel giorno la strada della vita si è fatta sempre più ripida. Grazie per tutto il tuo amore e per tutta la cura che ci hai dedicato. Grazie per il tuo caparbio desiderio di tanti anni fa di migrare dalla campagna alla città, scegliendo Via dei Servi n°18. Da lì, cara mamma, tutta una bella Storia.

Simonetta e Tiziana

Cara nonna, come dire tutto quello che sei.

La tua presenza è stata sempre intensa, la tua generosità costante. La nostra strada insieme fatta di abitudini dolci e sicure. Tutti i tuoi piatti buonissimi, tutto il tuo rammarico per non poterli più cucinare. Grazie nonna per il tuo amore infinito. Grazie per avermi mostrato per prima il bello di questa città che mi porto dentro. Sara Tanganelli



E DI STEFANIA NON CE N'È NEMMENO UNA

- “Pronto babbo? ho fatto, puoi venire a prendermi.”
- “Verro', ma non so il tu' babbo.”
- “Gnamo babbo, fo tardi!”
- “Oh ricciolina..lo saprò.”
- “Amberti....o che ci fa a casa mia?”
- “Oh Stefania...io so a casa mia. Hai sbagliato numero. Ma se hai bisogno vengo!!”

Di Roberto Amberti ricordiamo l'immensa simpatia, generosità e ironia. Un uomo meticoloso Roberto, ci avrà spiegato 100 volte come utilizzare il citofono del portone di Palazzo Bianchi.

Un uomo ingegnoso Roberto, non buttava via mai niente, riutilizzava tutto creando strani marchingegni! Qualsiasi cosa servisse, lui ce l'aveva.

Un uomo amorevole e di compagnia. Indelebile, la sua faccia al mattino dei giorni di Palio quando ci vedeva uscire, una dopo l'altra, dall'accampamento notturno creato in camera di Roby. Ci diceva “Oh Stefania...c'eri anche te?”...Eravamo tutte Stefania per lui!!! Tutte insieme nella sua grande casa di via Roma, dove abbiamo trascorso gli anni più belli e spensierati della nostra vita, a mangiare le verdure fresche dell'orto, “le salsicce di pollo che becca la zucca gialla” e a sorvegliare fantastici vini che solo un esperto e competente sommelier come lui poteva insegnarci ad apprezzare!

Roberto Amberti è di per sé uno scioglilingua, ma, non contento, ha chiamato anche sua figlia Roberta, un'amica per noi preziosa che ci ha lasciato in eredità! Grazie Roberto.

Le amiche di Roberta



IN RICORDO DI GIANCARLO



Una figura importante di famiglia, affettuoso con la mia mamma; lei, la più grande dei tre fratelli, lui il più piccolo; Giancarlo combinava fin da piccolo delle birichinate e spesso chiedeva aiuto alla sorella Sandra per riparare le sue monellerie.

Più di recente, con lo zio Bernardino abbiamo ricordato qualche aneddoto divertente riguardante i suoi trascorsi. Negli anni '80 quando lui era mangino insieme a Rudy, con capitano Ennio Regoli, in occasione di una visita al Pes, venne incuriosito dal pony che era stato regalato a Beppino dal babbo, in occasione della sua nascita. Il Pony era cresciuto insieme a lui e aveva la sua stessa età. Giancarlo, da sempre intraprendente, la vide facile: cercò di cavalcarlo, ma finì inevitabilmente a terra, tra le risate e le prese in giro dei presenti.

Nel Palio di luglio del 1980 in cui era mangino insieme a Stefano, in giro per la città con Tremoto, passando davanti a un palazzo che stava costruendo, gli promise un appartamento in caso di vittoria. A quel Palio, nel vigoroso tentativo di rimonta di Tremoto, Bernardino ricorda che, dopo la caduta al Casato, dal palco all'altezza del Mazzuoli, vide arrivare a piedi prima il fantino e poi il cavallo.

Aveva avuto grandi amici nel Montone, come Bruno Dragoni che stimava molto, a cui aveva affidato compiti di sua fiducia presso l'impresa. Negli ultimi anni Giancarlo, desideroso di riavvicinarsi, supportato anche dal fratello Bernardino, era tornato ad essere una presenza assidua tra i vecchi e nuovi amici del Montone nei momenti conviviali, condividendo il suo entusiasmo e la sua passione per la Contrada.

Ciao zio con il grande cuore e dalle grandi marachelle...il tuo ingegno e le tue imprese continueranno anche nel nuovo viaggio.

La nipote Roberta e il fratello Bernardino



Quando una persona cara ci lascia per sempre è un momento difficile da superare, ma tu ci hai insegnato una grande cosa: le persone che vivono profondamente non hanno paura della morte. Non dimenticheremo mai la tua gioia per la vita, dal cibo all'amore per le macchine d'epoca, dalla tua passione per l'edilizia alla tua amata contrada del Valdimontone. Qui gli aneddoti si colorano con i numerosi ricordi.

Come dimenticare la vittoria del 1982 quando vedendo il palio in casa del tuo caro amico Emilio Giorgi (mangino del Nicchio) per scappare sei scivolato sul tappeto e ti sei rotto le costole, ma nulla ti ha fermato per continuare a fare festa. Oppure quando con Giampiero Galeazzi detto amichevolmente "Bisteccone", vi siete affossati sulla panchina in Contrada, e visto che eravate due pesi massimi sono dovute intervenire squadre speciali per aiutarvi, fra le risate di tutti. Sei stato un gran casinista, tutto istinto e caparbieta, avevi la grande capacità di prendere le cose sul serio senza mai prenderti troppo sul serio.

Grazie per aver avuto la capacità di trasmettere ai tuoi amati nipoti la passione e l'amore per Siena e per il Valdimontone.

Ora che hai raggiunto la mamma, cercate di non bisticciare.

I Tuoi figli, Simona, Silvia e Paolo

Consigliere di Seggio

Biennio 1982-1983

Biennio 1986-1987

Biennio 1988-1989

Fiduciario del Capitano

Ennio Regoli

1980-1981

SONO NATI

Nicola Emilio Tassone

Lisa Carli Kun

Tommaso Angelini

CI HANNO LASCIATI

Maria Grieco Petreni

Roberto Amberti

Giancarlo Chiantini

SEMPLICEMENTE NOI



Direttore Responsabile

Gabriele Voltolini



Redazione Giornalino

Coordinatore: Monica Ciabatti

Paolo Belardi
Roberta Bonelli
Paolo Brogini
Lavinia Lenti
Giovannella Pacini
Tiziana Petreni
Benedetta Pieri
Niccolò Ricci

Copertina:

Lorenzo Lacommarè
Lorenzo Soligo
Tommaso Soligo
foto di Marco Mariotti

Immagini:

Mauro Agnesoni
Leandro Ferrari
Niccolò Ricci
Archivio di Valdimontone

Impaginazione:

Lorenzo Soligo
Tommaso Soligo
Simone Stanghellini

Stampa:

Tipolitografia San Giovanni

Un ringraziamento particolare a tutti coloro
che hanno collaborato a questo numero di
Pochi ma Boni



